



**3** Sono sempre di più i giovani che decidono di «organizzare» la propria passione per cantanti o gruppi, anche su Internet: un modo per fare amicizia, per avvicinarsi ai propri idoli. E magari per inventarsi un lavoro...

L'immagine recente di un gruppo di giovanissime fan in attesa dell'arrivo dei loro beniamini, i «Backstreet Boys». Sotto, il rocker emiliano Luciano Ligabue, uno dei divi più amati e più seguiti dai fan club d'Italia.



Nuove occupazioni crescono  
«Ora mi dedico a Ramazzotti Vorrei lavorare nell'ambiente»

MILANO. Sara Barbieri ha 23 anni. Studia Scienze delle comunicazioni all'Università di Bologna con buon profitto. In più ha seguito un corso per operatore discografico alla scuola di Mogol, il Cet. Ma la vera passione di Sara non sono gli insegnamenti di Umberto Eco o quelli del paroliere di Battisti, bensì la musica e il mondo della popstar italiana più amata nel mondo: Eros Ramazzotti. E, infatti, Sara è il presidente (anche se lei, più modestamente, preferisce definirsi soltanto «responsabile») dell'Eros Ramazzotti Official Fan Club, il cui indirizzo è: casella postale 1702, 20121 Milano.

Sara è punto di riferimento principale di circa ottocento fans sparsi in tutta Italia, con qualche appendice in Europa e numerosi contatti nel resto del mondo (soprattutto Argentina e Brasile, dove esistono altri fan-club locali) grazie a Internet. «Sono una fan autentica e seguo Eros da anni - dice Sara - Mi identifico nei suoi testi e nei valori che descrive: l'amore e l'amicizia, soprattutto. Infatti sono una romanticon e ho un sacco di amici. È una passione che sento dentro e occupa una buona fetta del mio tempo».

Nessun problema con qualche fidanzato geloso di Eros? «Beh, i ragazzi a volte non condividono il mio entusiasmo, ma a me va bene così. In generale, però, posso dire che la gente non mi ha mai preso in giro per questa passione. Anzi, ho sempre suscitato curiosità. E i miei genitori non mi hanno mai ostacolato» spiega Sara. Che, fra un esame e l'altro, bazzica per Radiorama (la società che cura gli interessi di Eros) e gestisce in prima persona l'attività del fan-club. «C'è molto da fare, a partire dalla cura delle iscrizioni e dalla redazione della nostra fanzine, *L'urlo delle stelle*. È un quadrimestrale dove parliamo di Eros sotto tutti gli aspetti, a volte con delle anteprime e delle foto a colori in esclusiva. Ed è anche un punto di contatto con tutti gli appassionati: tra noi, infatti, c'è un rapporto molto stretto. Gli iscritti ci inviano lettere, messaggi, disegni e poesie, che spesso pubblichiamo».

L'Eros Ramazzotti Official Fan Club è un'associazione senza scopo di lucro, che si autofinanzia con le iscrizioni: la tessera di socio costa 35.000 lire all'anno. «È il minimo indispensabile per poter andare avanti e rientrare dei costi per la fanzine e i vari servizi». In questo momento l'attività del fan club e dei suoi iscritti vive una fase di grande attesa. Perché il loro idolo sta per compiere due importantissimi passi: il quattro aprile si sposerà con la bionda Michelle Hunziker e il 22 maggio partirà dallo stadio Meazza di Milano per il suo nuovo tour. Il fan club sarà presente a ogni concerto italiano con uno stand espositivo e di informazione. A proposito: cosa ne pensa il diretto interessato, Ramazzotti?

«Ci sentiamo spesso, certo nei limiti che i suoi impegni gli consentono. Comunque, ogni cosa che pubblichiamo viene approvata da lui. E noi, naturalmente, cerchiamo di coinvolgerlo il più possibile. Eros, del resto, non si fa mai pregare: tiene molto al rapporto coi suoi fans». Ma che tipi sono i fans di Ramazzotti? «Sono soprattutto ragazze, dai 15 ai 25 anni. Ma fra i soci abbiamo anche una coppia di ottantenni di Sestri Levante: amano la musica di Eros e lo considerano un po' come un loro figlio».

E per il futuro? «Abbiamo tante cose in ballo. Adesso stiamo ultimando un bellissimo nuovo sito Internet, che sarà pronto al massimo fra tre settimane. E, dopo l'estate, vogliamo organizzare un grande raduno nazionale dei fans, dove Eros parteciperà e si esibirà soltanto per noi. Ah, dimenticavo: tra poco partirà il suo tour e io lo seguirò tappa per tappa. Sperando, magari, di poterlo ascoltare anche all'estero». Ultima domanda, Sara: cosa farai da grande? «Mah, non lo so di preciso. Certo questa è una bellissima esperienza, che mi ha permesso di conoscere meglio l'ambiente della musica. Ecco, forse il mio sogno sarebbe quello di lavorare a tempo pieno nello spettacolo».

## Altari del rock Tutti casa e fan club

### 12mila in coro: «Liga, ben di Dio della nostra Bassa»

DALL'INVIATO

CORREGGIO. Un tresette, un caffè, un po' di cagnara. E un bel bicchiere di Lambrusco che frizza e sembra una Coca Cola. Quelle notti passate tra cosce e zanzare, tra grandi tette e un colpo di straccio al banco... Certe notti in cui chi si accontenta gode e che finiscono prima o poi da Mario... È proprio lì che certi giorni cominciano ed è lì che quella nebbia svanisce nel rock. La musica, allora, diventa il grande racconto che parte dalla via Emilia e arriva al West. E non è obbligatorio salire su un Jumbo per attraversare l'oceano. È sufficiente guidare per qualche chilometro, attraversare fiumi che ci chiamano come certe donne, da Bologna a Modena e poi via verso la Bassa di Correggio. La terra di Guccini, Zuccheri, dei Nomadi, di Ligabue e di tanti altri, è questa qua. «Liga» sta qui, si chiama Correggio il suo West, è il dialetto del posto è uno slang felice. Il Bar Mario è la sede del suo fan club: 12.100 iscritti. Un esercito dai 15 ai 60 anni che lo segue ovunque, che si sbaccia ai concerti, che sa ogni canzone a memoria, che scrive e telefona. Che lo ama per le cose che scrive e per quel suo rock ruspante ma molto americano.

«Noi lo conosciamo bene, Luciano», dice una coppia. «Pensiamo che di musica così in Italia non ce ne sia tanta. E allora perché diventare tutti imbecilli dietro a quei cinque ragazzi della California? Abbiamo questo ben di Dio a casa nostra...». Pino e Monica hanno vent'anni e da sette sono fanatici convinti. Seguono il loro eroe in giro per le piazze del Nord. «Le cose che racconta sono le stesse che viviamo ogni giorno. La Bassa, gli amori, le speranze. Il bisogno di lottare contro le cose sbagliate. È vivo, come la sua musica. Non siamo monomaniaci, però. Ci muoviamo anche per gli U2, ascoltiamo Springsteen, i Nomadi, gli Ustamamò, Daniele Silvestri e persino Lucio Battisti. La cosa importante sono le parole».

Dentro al fan club, il fratello di «Li-

ga», Marco, dieci anni in meno (ne ha 27), mette a punto le cose da fare. In questi giorni sta organizzando le spedizioni del pacco per i soci. La nuova iscrizione costa 41.000 lire e il rinnovo 35.000. E prevede un pacco regalo annuale, quattro numeri del giornale che, guarda caso, si chiama «Bar Mario», e informazioni dettagliate e puntuali sui tour, i dischi e la vita sociale di «Liga». In ogni pacco una T-shirt, un video di un concerto, il gior-

na, le informazioni spicciolate. Epiccole processioni quasi ogni giorno. «È un vero e proprio momento di scambio», dice Marco. «Molti vorrebbero vedere Luciano, ma si devono accontentare dell'appuntamento annuale. Sai, è sempre in giro, faccio fatica a vederlo persino io. Il raduno è una domenica speciale, tutta per i fan. C'è l'incontro con Luciano e poi c'è il concerto. Quest'anno lo faremo probabilmente in ottobre».

Da qualche mese il fan club ha traslocato in via Cesare Battisti 3-F. È ancora tutto per aria, le grandi vetrine sono ancora ricoperte da giornali. Solo l'insegna «Fan Club Bar Mario» non lascia dubbi. «Due settimane fa dice ancora Marco - abbiamo portato una mostra su Luciano a Parma. È venuta un sacco di gente. Adesso vorrei organizzare una partita di beneficenza con la squadra di calcio Bar Mario».



nale e altri gadget. Con Marco lavorano due ragazze. Il fan club è nato nel novembre del '91 e da allora è diventato un punto di riferimento. 80-90 lettere al giorno, molte telefonate, le iscrizioni, l'annuale raduno, la lotte-

ra, le informazioni spicciolate. Epiccole processioni quasi ogni giorno. «È un vero e proprio momento di scambio», dice Marco. «Molti vorrebbero vedere Luciano, ma si devono accontentare dell'appuntamento annuale. Sai, è sempre in giro, faccio fatica a vederlo persino io. Il raduno è una domenica speciale, tutta per i fan. C'è l'incontro con Luciano e poi c'è il concerto. Quest'anno lo faremo probabilmente in ottobre».

Da qualche mese il fan club ha traslocato in via Cesare Battisti 3-F. È ancora tutto per aria, le grandi vetrine sono ancora ricoperte da giornali. Solo l'insegna «Fan Club Bar Mario» non lascia dubbi. «Due settimane fa dice ancora Marco - abbiamo portato una mostra su Luciano a Parma. È venuta un sacco di gente. Adesso vorrei organizzare una partita di beneficenza con la squadra di calcio Bar Mario».

Da qualche mese il fan club ha traslocato in via Cesare Battisti 3-F. È ancora tutto per aria, le grandi vetrine sono ancora ricoperte da giornali. Solo l'insegna «Fan Club Bar Mario» non lascia dubbi. «Due settimane fa dice ancora Marco - abbiamo portato una mostra su Luciano a Parma. È venuta un sacco di gente. Adesso vorrei organizzare una partita di beneficenza con la squadra di calcio Bar Mario».

Il fan di «Liga» non ha età. Una insegnante di lettere sulla via della pensione non si perde un concerto. Ha anche fatto uno studio sui testi delle canzoni e ne ha parlato in classe ai suoi ragazzi. Va spesso al Bar Mario

Oltre 400 i club in Italia; e a maggio si ritroveranno tutti a Bologna  
Le «fanzine»? Emigrate su Internet

Sono l'élite degli ammiratori. Sono l'incubo dei portieri d'albergo, la gioia degli uffici stampa. Sono le ragazzine che si accalcano all'uscita dei palasport e degli stadi, sono i «pazzi» che ai concerti dei loro prediletti arrivano con le facce spennarellate con i nomi del loro idolo, le magliette d'ordinanza, gli striscioni da srotolare, i regalini da lanciare sul palco. Sono quelli che rispetto al pubblico, a tutti gli altri «normali» ammiratori di questo o quell'artista, compiono un passo in più: quello di fondare, o di iscriversi, ad un fan-club. Che è quasi una missione, un modo di avvicinarsi all'oggetto del proprio desiderio, sentirsi parte del suo mondo. Ed è anche un business: i fan club smerciano per posta quantità considerevoli di gadget, poster, magliette, berretti, dischi. In Italia i fan club «attivi» sono circa 437, anche se un censimento vero e proprio è difficile, perché ci sono i club «ufficiali» riconosciuti dall'artista, e ci sono quelli ufficiosi, che nascono ai margini, hanno forse meno mezzi, sono insomma meno istituzionali, ma si rifanno con l'entusiasmo. A tenere le fila di tutto questo mondo ci pensa «Ululati dall'underground», che è una sorta di coordinamento nazionale dei fan club delle «fanzine» (le riviste amatoriali) creato alcuni anni fa a Firenze da Giancarlo Passarella, lui stesso fondatore del fan club italiano dei Dire Straits, chiamato «Solid Rock». Ogni anno le tribù dei fans si ritrovano per la convention nazionale. Questa volta l'appuntamento è per il 2 maggio, a Bologna: ci saranno i fan club di Maria Nazionale, reginetta del canto neomelodico napoletano, e dei Litfiba, i «Beatlesiani Associati d'Italia» e i fan di Elio e le Storie Tese raccolti sotto l'egida del «Culto del Monicigione», quelli che tifano per i Simple Minds (nome del fan club: «Le Menti») e quelli che amano per dutamente Mietta (il suo club si chiama invece «Segretamente Daniela»). Nati praticamente quando so-

no nati il divismo e l'industria della musica giovane, i fan club si aggiornano, seguono i tempi. L'ultima frontiera, manco a dirlo, è quella di Internet. I siti web hanno ormai rimpiazzato le vecchie fanzine, le riviste fatte in casa, in rete spuntano come funghi «pagine» ufficiali e non, dedicate a Celine Dion o a Laura Pausini (il suo sito è addirittura in tre lingue, italiano, inglese e spagnolo, a ribadire che lei è una star internazionale), agli Oasis o agli O.r.o., a Pearl Jam o a Paola S. Chiara. C'è di tutto, il fan club di Giovanna, ve la ricordate?, che

pubblica il suo ultimo disco «Giovanna canta Nino Rota» e offre notizie e recensioni (scritto proprio così, ahimè), e c'è il Blasco on line, ovvero il fan club di Vasco Rossi, che quelli di «Ululati dall'Underground» non esitano a definire il primo per numero di iscritti e per organizzazione. E ovviamente c'è pure il sito che vi guida ai fan club: oltre a quello di Ululati (<http://www.fanzine.net/>), c'è la pagina web <http://www.tdnet.it/servizi/musica.html>, che fornisce un discreto elenco di fan club tra cui navigare. [Alba Solaro]

ma non vuole essere «identificata». «I testi di Luciano - dice - sono importanti perché raccontano storie nostre che viviamo ogni giorno». «Liga» ha convinto anche come testimone sulla Resistenza. «Grazie a lui ho capito» dice Catia, 15 anni - che cosa era quel periodo. A scuola, invece, non avevo capito. Luciano ha raccontato di suo nonno partigiano e non è stato diverso da come è sul palco: vero. Ecco, ci piace perché è vero come l'acqua del fiume o come le nuvole. E poi la sua musica mi fa sognare».

Erika ha appena 13 anni, ma è figlia di un fan. Il padre se la porta ai concerti e il giorno del raduno corre incontro a «Liga» e se lo coccola. «Può darsi che sia una questione climatica - dice Andrea, 33 anni, il padre - ma

Culti grandi, piccoli e poliglotti



**VASCO ROSSI**  
Il fan club del «Blasco» è il primo in Italia. Nato 11 anni fa, si trova a pochi metri dagli studi del cantante. Ha pure una linea telefonica per le notizie in esclusiva



**LAURA PAUSINI**  
Il più poliglotta? È proprio il club che si dedica a lei, con una segretaria che parla inglese, spagnolo, tedesco e portoghese. E per direttore il papà, Fabrizio Pausini



**MARCO CONIDI**  
I fan club a volte rivelano culti sommersi celebrati per cantautori rock noti a pochi. Così fanno i 1000 iscritti al club di Marco, «Angeli Maleducati»

anche per Ligabue funziona la regola dei Nomadi che hanno un pubblico di diverse generazioni: stanno insieme quarantenni e quindicenni. Mia figlia, quando è nella sua cameretta, alterna per forza, purtroppo, Ligabue alle Spice Girls, ma preferisce il primo perché capisce cosa dice».

«Perché mi piace Luciano?», chiede Tommy, 14 anni, capelli tenuti su col gel. «Perché non sembra italiano. Ha suoni americani, con quelle tre chitarre a tutto volume». «Io, invece - dice Annalisa, 20 anni, addosso una felpa col fioncino di Ligabue - penso che sia bellissimo, una specie di pirata moderno, il trovatore della Bassa che ha incontrato il rock di Springsteen. Ma so che lui si arrabbia un po' se lo si definisce così...». «Adesso

che Luciano è un po' a riposo - dice Luca, 16 anni - io e i miei amici ci troviamo in cantina e proviamo a fare i suoi pezzi. Cosa ci comunica? La voglia di vivere e lottare. Lo sai che è stato anche consigliere comunale del Pci?, o del Pds?». «Amo tutte le canzoni di Luciano - dice Sara, 18 anni proprio oggi - perché mi riconosco. Trovo che i suoi pensieri siano profondi noi abbiamo bisogno di valori. E poi, al raduno, ci parla della libertà, della pace, dell'amicizia. Credo sia l'unico in grado di farsi capire. Ecco perché compero i suoi dischi». Il sole, nella Bassa, sta per tramontare. È ora di tornare a casa e chissà perché l'autoradio comincia a girare: «Certenotti...».

che Luciano è un po' a riposo - dice Luca, 16 anni - io e i miei amici ci troviamo in cantina e proviamo a fare i suoi pezzi. Cosa ci comunica? La voglia di vivere e lottare. Lo sai che è stato anche consigliere comunale del Pci?, o del Pds?». «Amo tutte le canzoni di Luciano - dice Sara, 18 anni proprio oggi - perché mi riconosco. Trovo che i suoi pensieri siano profondi noi abbiamo bisogno di valori. E poi, al raduno, ci parla della libertà, della pace, dell'amicizia. Credo sia l'unico in grado di farsi capire. Ecco perché compero i suoi dischi». Il sole, nella Bassa, sta per tramontare. È ora di tornare a casa e chissà perché l'autoradio comincia a girare: «Certenotti...».

che Luciano è un po' a riposo - dice Luca, 16 anni - io e i miei amici ci troviamo in cantina e proviamo a fare i suoi pezzi. Cosa ci comunica? La voglia di vivere e lottare. Lo sai che è stato anche consigliere comunale del Pci?, o del Pds?». «Amo tutte le canzoni di Luciano - dice Sara, 18 anni proprio oggi - perché mi riconosco. Trovo che i suoi pensieri siano profondi noi abbiamo bisogno di valori. E poi, al raduno, ci parla della libertà, della pace, dell'amicizia. Credo sia l'unico in grado di farsi capire. Ecco perché compero i suoi dischi». Il sole, nella Bassa, sta per tramontare. È ora di tornare a casa e chissà perché l'autoradio comincia a girare: «Certenotti...».

Andrea Guermandi

Diego Perugini